



Resoconto sintetico del Consiglio Comunale del 10 aprile 2025

Interrogazione presentata in data 3 marzo 2025 dal consigliere comunale del Gruppo consiliare Fratelli d'Italia Matteo Carotti avente sulla prosecuzione dell'erogazione del SAAP da parte dell'attuale gestore.

Rinviata per assenza giustificata del proponente.

Interrogazione a risposta orale presentata in data 31 marzo 2025 da consiglieri comunali vari (prima firmataria Jane Alquati) riguardante la situazione delle Guardie Ecologiche Volontarie.

Premesso che:

le Guardie ecologiche volontarie (GEV) sono cittadini e cittadine amanti della natura, volontari che dedicano il proprio tempo alla difesa dell'ambiente, che desiderano trasmettere agli altri le proprie conoscenze e la propria passione e che educano al rispetto del patrimonio naturale e paesistico della nostra regione;

le GEV si assumono l'impegno di collaborare, in modo continuativo e regolamentato, con gli enti organizzatori del servizio volontario di vigilanza ecologica, integrando la propria attività volontaristica con quella della pubblica amministrazione. Le GEV rivestono la funzione di pubblico ufficiale e svolgono anche compiti di vigilanza, verificando il rispetto della normativa ambientale;

le GEV esercitano funzioni informative e sanzionatorie. Si relazionano con le scolaresche e la cittadinanza, informano sulle leggi e sui comportamenti finalizzati alla tutela ambientale, redigono verbali di accertamento o segnalazione riguardanti illeciti amministrativi di natura ambientale, partecipano a monitoraggi e ad attività di tutela della biodiversità, collaborano con le autorità competenti in caso di emergenze di carattere ecologico e per la difesa del territorio;

in Lombardia, il servizio volontario di vigilanza ecologica, istituito già nel 1980, è disciplinato dalla legge regionale n. 9/2005, così come modificata dalla Legge regionale 12 del 21 maggio 2020;

le GEV si preparano adeguatamente al loro compito, frequentando un corso di formazione e sostenendo un esame di idoneità. Vengono poi nominati dal Prefetto guardia giurata particolare e ricevono il decreto di incarico dall'ente organizzatore presso il quale svolgeranno servizio. Hanno il dovere di prestare almeno 168 ore annue di servizio. Le GEV si identificano mediante il distintivo ed il tesserino, rilasciati ai sensi di legge.

Considerato che:

l'ambito territoriale di competenza e le norme oggetto del potere di accertamento della guardia ecologica volontaria sono individuati dal decreto di incarico (art. 7, c.11.r. 9/2005), rilasciato dall'ente organizzatore in conformità con quanto stabilito dall'apposito decreto del Presidente della Giunta regionale;

il D.P.G.R. n. 3832 del 21 aprile 2009, "Individuazione degli ambiti normativi di competenza delle guardie ecologiche volontarie", elenca le materie e relative disposizioni

normative oggetto del potere di accertamento di tutte le GEV in servizio: aree regionali protette (Legge regionale 30 novembre 1983, n. 86); tutela della fauna minore e flora spontanea (Legge regionale 31 marzo 2008, n. 10); coltivazione sostanze minerali di cava (Legge regionale 8 agosto 1998, n.14); raccolta, coltivazione e commercializzazione di funghi epigei freschi e conservati (capo I del Titolo VIII della Legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31); raccolta, coltivazione e commercializzazione dei tartufi freschi e conservati (capo II del Titolo VIII della l.r. 5 dicembre 2008, n. 31); disciplina del settore apistico (art. 11 della Legge regionale 24 marzo 2004, n. 5); tutela e valorizzazione delle superfici del paesaggio e dell'economia forestale (titolo IV della Legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31); disciplina degli scarichi delle acque reflue domestiche e di reti fognarie: articoli 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 del regolamento regionale 24 marzo 2006, n. 3, in attuazione dell'art. 52, comma 1, della Legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26 così come sanzionati dall'art. 133 comma 2!2, del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (il Regolamento regionale n. 3/2006 è stato abrogato dal nuovo regolamento regionale n. 6 del 29 marzo 2019, che lo sostituisce. Gli articoli di riferimento nel nuovo regolamento sono gli articoli 4, 5, 6, 7 e 8); accertamento degli illeciti amministrativi contro il demanio idrico, ai sensi del regio decreto 25 luglio 1904, n. 523 (Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie) e del regio decreto 9 dicembre 1937, n. 2669 (Regolamento sulla tutela delle opere idrauliche di prima e seconda categoria e delle opere di bonifica); rifiuti, rifiuti pericolosi, imballaggi e rifiuti da imballaggio (art. 192 del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche e integrazioni);

il decreto di incarico può estendere il potere di accertamento a norme contenute nei regolamenti in materia ambientale dell'ente organizzatore (parco regionale, provincia, comunità montana o comune capoluogo di provincia) presso il quale il volontario presta servizio.

Rilevato inoltre che:

il tema dei rifiuti abbandonati nella città di Cremona, sia nelle zone centrali che periferiche è indubbiamente una problematica attuale e ricorrente (in passato le GEV erano impiegate su questo fronte);

la mancata conduzione dei cani con il guinzaglio nel rispetto dei regolamenti vigenti, nonché la mancata raccolta delle deiezioni animali provocano notevoli proteste da parte dei cittadini che frequentano i parchi cittadini e lungo alcune vie.

Si interroga il Sindaco attraverso gli assessori competenti:

se sia possibile provvedere, e con quale tempistica, ad un accordo tra Comune di Cremona e PLIS Parco del Po e del Morbasco (Cremona capofila) per includere anche l'attività di controllo di rifiuti abbandonati nonché il controllo della conduzione dei cani e la raccolta corretta delle deiezioni, considerate le numerose delle GEV che consentirebbero un'attività di questa natura.

All'interrogazione ha risposto il sindaco Andrea Virgilio: Fino a poco tempo fa, le GEV avevano la possibilità di intervenire anche con potere di accertamento in caso di abbandono di rifiuti, in base a quanto previsto dalla normativa regionale. Tuttavia, a seguito dell'entrata in vigore del Decreto Legge 105/2023 (convertito nella Legge 137/2023), l'abbandono dei rifiuti non è più considerato una semplice infrazione amministrativa, ma viene ora trattato come un illecito penale. Questo cambiamento comporta che, per quanto riguarda l'accertamento vero e proprio, la competenza passi alle forze dell'ordine e alla polizia giudiziaria. Di conseguenza, le GEV non possono più procedere direttamente con l'accertamento dell'illecito, ma continuano a svolgere un ruolo fondamentale di vigilanza, segnalazione e supporto, collaborando strettamente con le autorità competenti per garantire che ogni situazione venga presa in carico nel modo più

efficace e tempestivo.

In merito alla possibilità di estendere i compiti delle GEV ad altri ambiti (come il controllo sulla conduzione di animali da compagnia o sul verde privato), sottolineo che la normativa regionale stabilisce con chiarezza che solo le GEV attive presso Comuni Capoluogo, Province, Comunità Montane o Parchi regionali possono ricevere ulteriori incarichi di accertamento. Non è dunque possibile, al momento, attribuire tali funzioni ai gruppi di volontari che operano nell'ambito di raggruppamenti di comuni, come nel caso del PLIS del Po e del Morbasco.

Ciò detto, è importante sottolineare come il contributo delle GEV continui a essere centrale per il nostro territorio. Le attività di sensibilizzazione nelle scuole, la partecipazione ad eventi ambientali come il BioBlitz, Cammina Foreste Urbane, Festa del Fiume o Super Gioco Sano, così come il coinvolgimento in progetti di monitoraggio promossi dalla Regione, testimoniano l'impegno, la passione e la competenza di questi volontari.

Recentemente, le GEV sono state coinvolte anche in un progetto di monitoraggio delle specie arboree di pianura, legato allo studio degli effetti del cambiamento climatico sull'agricoltura. A supporto di questo impegno, l'Amministrazione ha affidato l'organizzazione di un corso specialistico a un naturalista esperto, per fornire ulteriore formazione in merito.

Infine, l'Amministrazione desidera rinnovare il proprio apprezzamento per il lavoro svolto dalle Guardie Ecologiche Volontarie. Il riconoscimento ricevuto anche da parte dei Funzionari Regionali durante la recente visita ispettiva, così come le diverse nomination a GEV dell'anno, sono solo alcuni dei segnali dell'attenzione e della stima che il Comune di Cremona ha nei confronti di questi volontari. Il loro operato rappresenta un esempio concreto di cittadinanza attiva e di dedizione al bene comune.

La consiglieria **Jane Alquati** ha ringraziato per i chiarimenti ottenuti.

Mozione presentata in data 12 marzo 2025 dalla capogruppo del Gruppo consiliare Lega Lombarda – Salvini Jane Alquati sulla richiesta di interventi politico istituzionali nell'ambito Zona Logistica Semplificata.

Premesso che:

la Zona Logistica Semplificata è stata istituita con DPCM 27 dicembre 2024, registrato dalla Corte dei Conti il 31 gennaio 2025 al n. 326 e notificata a Regione Lombardia il 5 febbraio 2025;

le ZLS vengono istituite in presenza di aree portuali che includano porti, aree retroportuali, piattaforme logistiche e interporti e hanno come obiettivo: il rafforzamento della capacità di attrarre nuovi progetti di investimento, il potenziamento del trasporto intermodale delle merci per una maggiore sostenibilità, il consolidamento di attività economiche già insediate anche attraverso la valorizzazione delle specializzazioni economico-produttive locali anche a livello internazionale e la creazione di nuove opportunità occupazionali;

Regione Lombardia, al fine dell'istituzione di una propria ZLS, ospita due aree portuali idonee: i porti fluviali di Mantova e Cremona. È stato realizzato uno studio che individuasse le finalità e le potenzialità dello strumento, attivando anche un confronto con i soggetti potenzialmente interessati, in particolare con gli enti locali e i sistemi economici dei territori di Mantova e Cremona. Da questi presupposti, Regione Lombardia ha approvato e perfezionato tra il 2022 e il 2024 il "Piano di sviluppo strategico di istituzione di una ZLS in Lombardia" denominato Zona Logistica Semplificata dei Porti Fluviali Lombardi.

Considerato che:

in data 11 marzo l'assessore Regionale allo Sviluppo Economico Guido Guidesi ha incontrato a Cremona le istituzioni e gli stakeholder locali per un aggiornamento

sull'attuazione della ZLS per il porto fluviale;
tra i nove comuni interessati è coinvolto il Comune di Cremona;
su proposta del Presidente di Regione Lombardia sarà a breve costituito il comitato di indirizzo composto dal Presidente di Regione Lombardia, dai Presidenti delle Province di Cremona e Mantova, da rappresentanti del Dipartimento per le Politiche di Coesione, del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, del Ministero delle imprese e del made in Italy, dei Sindaci dei Comuni Interessati e dai rappresentanti dei consorzi di sviluppo.

Dato inoltre che:

uno degli obiettivi strategici della ZLS è la semplificazione amministrativa che renderà più agevole l'avvio e lo svolgimento delle attività industriali mediante l'Autorizzazione Unica (AU), la riduzione dei tempi e le procedure accelerate;
la ZLS prevede anche importanti agevolazioni in termini fiscali e un impattante sostegno agli investimenti delle imprese coinvolte;
le singole amministrazioni individueranno il proprio rappresentante o delegato e comunicheranno il suo nominativo al Presidente del Comitato di indirizzo, entro 30 giorni dall'istituzione del Comitato stesso (3 aprile 2025). Il Comitato di indirizzo adotterà un proprio regolamento interno e saranno definite modalità e strumenti che assicurino una consultazione periodica degli enti locali e dei soggetti interessati;
sarà istituita una cabina di regia regionale per la ZLS quale tavolo di proposta e di sintesi volto a favorire l'azione sinergica interassessorile e la fattiva collaborazione con le province di Cremona e Mantova e con i partner del territorio;
sarà determinata l'organizzazione della struttura tecnico-amministrativa che dovrà operare, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, a supporto del Comitato di indirizzo, come previsto all'art. 10, comma 2 del DPCM 4 marzo 2024 n. 40 e del Piano di Sviluppo strategico della ZLS di cui alla D.G.R. n. XII/2630 del 24 giugno 2024;
la ZLS rappresenta un'importantissima occasione per il nostro territorio poiché potrà generare innovazione e sviluppo per le imprese e occupazione per i cittadini.

Il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta a:

1. dare priorità politico istituzionale alla ZLS;
2. costituire un'adeguata struttura tecnico scientifica progettuale che consenta di cogliere le opportunità offerte della ZLS attraverso la costruzione di progettualità, la ricerca di investitori
3. ed il loro accompagnamento, la strutturazione insieme agli enti preposti di percorsi formativi per acquisire le competenze necessarie, la ricerca di finanziamenti per le infrastrutture portuali necessarie ad esprimere la piena potenzialità del nostro porto;
4. ad informare semestralmente il Consiglio Comunale rispetto allo stato di avanzamento di quanto descritto.

Dopo l'illustrazione da parte della proponente, il consigliere **Roberto Poli** (Partito Democratico) ha presentato il seguente emendamento: ***Nella parte considerato che sostituire il secondo e terzo capoverso come segue: I comuni interessati della provincia di Cremona sono nove: Pizzighettone, Spinadesco (alta intensità di aiuto), Cremona, Casalmaggiore, Sesto ed Uniti. Il Comune di Cremona è capoluogo di provincia ed è sede dell'area portuale. Con DPCM del 27 febbraio 2025 è stato istituito, come previsto all'interno del Piano di Sviluppo Strategico, il Comitato di indirizzo della ZLS dei 'Porti fluviali' composto da dal presidente della Regione o suo delegato, il presidente dell'Autorità di sistema portuale, un rappresentante del Dipartimento per le Politiche di coesione e per il Sud della Presidenza del Consiglio dei Ministri, un rappresentante del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, un rappresentante del Ministero delle***

Imprese e del Made in Italy, un rappresentante dei Consorzi di sviluppo industriale, laddove esistenti, i sindaci dei comuni ricompresi nella ZLS, in qualità di autori, o loro delegati.

Nella parte dato atto inoltre che che sostituire i capoversi 3, 4 e 5 come segue: *E' vigente il citato Piano di Sviluppo Strategico della ZLS Lombardia e che tale piano comprende al capitolo 9 'Gli incentivi all'insediamento della ZLS: semplificazione amministrativa e sostegni agli investimenti'. Il punto 9.5 Agevolazioni fiscali del citato PSS recita: sul piano delle agevolazioni fiscali sono state espresse diverse richieste dai soggetti coinvolti e, in particolare, le proposte riguardano la riduzione degli oneri di urbanizzazione per le aree individuate, l'impegno a restituire in tutto o in parte l'IMU, in termini il contributo per i primi tre anni dall'insediamento, la compensazione dei debiti e crediti delle imprese locali. Il comitato di indirizzo valuterà tali richieste al fine di prevedere le più opportune agevolazioni fiscali, tenuto conto dei limiti previsti dalla normativa nazionali e comunitaria sugli aiuti di Stato e nel rispetto delle competenze in materia fiscale degli enti pubblici. Il comitato di indirizzo prevede la presenza dei sindaci o dei loro delegati in qualità di uditori. Il comitato di indirizzo si avvale, per le funzioni amministrative e gestionali di una struttura tecnico-amministrativa di supporto, costituita all'interno dell'amministrazione regionale e composta da personale appartenente alla medesima amministrazione, alle Province di Mantova e Cremona, in quanto svolgono le funzioni di Autorità di sistema portuali per la navigazione interna, nonché della collaborazione degli uffici delle amministrazioni comunali ricomprese nella ZLS, i quali provvedono con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.*

Nel dispositivo sostituire il capoverso 2 con il seguente: *mettere a disposizione le proprie competenze interne tecnico-istituzionali per la collaborazione ed il coordinamento con altri comuni interessati, la Provincia, la Camera di Commercio per il lavoro da svolgere in contatto diretto con la struttura tecnico-amministrativa regionale di supporto al comitato di indirizzo; accompagnare il percorso di consultazione permanente dei portatori di interesse pubblici e privati attraverso il sistema istituzionale di collaborazione che ha portato con successo alla costituzione della ZLS (Comuni, Camera di Commercio, associazioni imprenditoriali, sindacati).*

La consigliera **Jane Alquati** ha accolto l'emendamento proposto.

Sono seguiti gli interventi del consigliere **Marco Olzi** (Fratelli d'Italia) e del sindaco **Andrea Virgilio** al termine dei quali la mozione, emendata, è stata approvata all'unanimità.

Ordine del giorno presentato in data 27 gennaio 2025 da consiglieri comunali vari (primo firmatario Andrea Segalini) sul contrasto alla violenza sugli operatori sanitari.

Premesso che:

gli episodi di violenza contro gli operatori sanitari sono in continuo aumento negli ultimi anni, un dato preoccupante che ha portato all'istituzione dal 2022, presso il Ministero della Salute, dell'Osservatorio Nazionale sulla Sicurezza degli Esercenti le Professioni Sanitarie e Sociosanitarie (ONSEPS), organismo con compiti di monitoraggio, studio e prevenzione del fenomeno;

dai dati ONSEPS si evince che in Italia nel 2023 sono stati segnalati oltre 16.000 episodi di aggressione fisica e/o verbale al personale sanitario e sociosanitario, per un totale di circa 18.000 operatori coinvolti;

un recente convegno Onsip-Ugl organizzato in collaborazione con il Consiglio Regionale della Lombardia ha presentato un ulteriore incremento dei casi di aggressione in Italia nel

2024, con 25.940 episodi segnalati; la Lombardia, nello specifico, è stata la regione con l'incremento percentuale più significativo rispetto al 2023 (+25%).

Considerato che:

nel 2023 in Lombardia, come già dichiarato dall'Assessore regionale al Welfare Guido Bertolaso, sono stati segnalati 4.836 episodi di aggressione ad operatori sanitari; di questi solo il 6% è stato segnalato all'autorità giudiziaria. Di questi episodi il 30.9% si sono verificati in pronto soccorso, comparto più colpito dal fenomeno, il 73% delle aggressioni sono verso operatori donne e quella degli infermieri è la categoria in assoluto più colpita; nel 2023 nell'ASST di Cremona sono stati segnalati 130 casi di aggressione ad operatori sanitari: 72 verbali, 7 di carattere fisico e 51 verbali con ricadute di carattere fisico. La casistica rispecchia le statistiche regionali e nazionali con il Pronto Soccorso come reparto più a rischio e gli infermieri come la categoria più esposta; in letteratura è consolidato il fatto che questo fenomeno porti, oltre a conseguenze fisiche e psichiche per gli operatori, anche a ricadute importanti sul servizio sanitario: aumento dei giorni di assenza dal lavoro; allontanamento dai reparti più a rischio, come per l'Area dell'Emergenza-Urgenza già affetta da molte criticità nel personale; aumento della medicina difensiva; interruzione della normale attività sanitaria.

Tenuto conto che:

in contrasto al fenomeno è stata promulgata in piena pandemia la Legge n. 113/2020, che oltre ad istituire l'ONSEPS, ha portato una serie di misure sanzionatorie ed alla creazione della "Giornata nazionale di educazione e prevenzione contro la violenza nei confronti degli operatori sanitari e socio-sanitari", celebrata il 12 marzo di ogni anno; in seguito con i D.L. n. 34/2023 e 31/2024 si è cercato di rispondere alla costante crescita degli episodi con la maggiorazione della pena di reclusione e con la procedura d'ufficio anche per le lesioni lievi, spesso non denunciate all'Autorità giudiziaria; Il 1° ottobre 2024, visto i crescenti episodi di violenza, ormai costantemente evidenziati sulle pagine di cronaca, è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il D.L. n. 137/2024, il quale introduce l'arresto in flagranza per chi aggredisce il personale sanitario e l'inasprimento delle pene per il danneggiamento delle strutture sanitarie; recentemente, Regione Lombardia ha emanato una circolare ad ATS, ASST e IRCCS con alcune disposizioni conseguenti all'aggiornamento della normativa nazionale: creazione di protocolli operativi con le Forze dell'ordine; garantire supporto psicologico e legale agli operatori; l'obbligo di segnalazione all'Autorità giudiziaria per episodi di violenza fisica verso gli operatori o i beni aziendali; l'ASST di Cremona ha negli anni risposto al fenomeno, riportando il Posto di Polizia (fascia 8-20) e garantendo una guardia giurata 24 ore su 24; portando avanti il concetto di "Caring Nurse" attraverso collaborazioni con il terzo settore; installando il pulsante anti aggressione nel triage del Pronto Soccorso; istituendo da alcuni mesi un gruppo di lavoro coordinato dal Risk Manager aziendale per il contrasto al fenomeno e per il supporto agli operatori.

Ritenuto che:

è dimostrato come frequentemente alla base degli episodi di aggressione al personale sanitario ci sia tensione causata dal sovraffollamento dei Pronto Soccorso, dai lunghi tempi di attesa per l'erogazione della prestazione sanitaria, dalla carenza di personale e di posti letti, dai ridotti tempi dedicati alla comunicazione con pazienti e famigliari; la recente pandemia Covid-19 è stata affrontata con errori di comunicazione di una parte del mondo sanitario e con una faziosa narrazione del tema di una parte dei mass media, con il risultato di aver contribuito a peggiorare il rapporto di fiducia tra l'utente e gli

operatori sanitari;

alla base di questa emergenza sociale vi è senza dubbio un progressivo e costante ridimensionamento della spesa sanitaria pubblica che nel 2023 si è attestata al 6.2% del PIL (media OCSE 6.9%, media EU 6.8%), dato che ha portato l'Italia al 16° posto tra i paesi europei e ultima tra i paesi del G7.

Tanto premesso e considerato, il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta comunale a:

- 6 farsi portavoce con Governo e Regione Lombardia della necessità di maggiori investimenti in sanità pubblica per migliorare tutte quelle criticità del SSN che hanno favorito una escalation di violenza;
- 7 promuovere iniziative di sensibilizzazione della popolazione, in collaborazione con le istituzioni sanitarie e le associazioni di categoria, volte a sostenere quel patto sociale tra cittadini ed operatori sanitari, messo oggi a dura prova da reciproche condizioni di frustrazione sia per condizioni di lavoro non più sostenibili che per la carente risposta del sistema sanitario nazionale ai bisogni di salute;
- 8 monitorare la reale applicazione di tutti quei progetti di prevenzione e di sicurezza (es. aumento videosorveglianza, fornitura di smartwatch agli operatori) presentati da Regione Lombardia e l'effettivo supporto sia psicologico che legale da parte delle strutture sanitarie agli operatori coinvolti in aggressioni.

L'ordine del giorno, assente giustificato il consigliere Andrea Segalini, è stato illustrato dal collega **Riccardo Merli** (Fare Nuova Cremona Attiva). E' seguito il dibattito con gli interventi dei consiglieri **Claudio Ardigo** (Partito Democratico), **Paola Tacchini** (M5S – Cremona cambia musica), **Lapo Pasquetti** (Sinistra per Cremona Energia Civile), **Marco Olzi** (Fratelli d'Italia), **Riccardo Merli** (Fare Nuova Cremona Attiva), **Fabiola Barcellari** (Partito Democratico), **Maria Vittoria Ceraso** (Oggi per domani), **Carlo Giussani** (Partito Democratico), **Roberto Poli** (Partito Democratico) e **Alessandro Portesani** (Novità per Cremona). A nome della Giunta è intervenuto il sindaco **Andrea Virgilio**.

Terminato il dibattito, l'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità.

Ordine del giorno presentato in data 17 febbraio 2025 da consiglieri comunali vari (prima firmataria Chiara Capelletti) sull'istituzione del Garante comunale per i diritti delle persone con disabilità.

Rinviato per assenza giustificata dei firmatari.

Ordine del giorno presentato in data 20 febbraio 2025 da consiglieri comunali vari del Gruppo consiliare Partito Democratico (prima firmataria Vittoria Loffi) su Ucraina-Europa.

Premesso che:

la data del 24 febbraio 2025 segna ormai tre anni dall'invasione operata dalla Russia di Vladimir Putin ai danni dell'Ucraina. Secondo il Presidente ucraino Zelensky, sarebbero più di 46 mila i soldati che, ad oggi, hanno perso la vita per difendere i territori ucraini dall'invasione condotta su larga scala;

da febbraio 2022, diverse sono state le manifestazioni e i presidi organizzati in tutta Europa, coinvolgendo le comunità ucraine locali di lunga residenza o che hanno cercato rifugio immediato all'indomani della guerra. Non sono mancate manifestazioni e azioni di sensibilizzazione anche a Cremona, città che - tramite la Diocesi - ha accolto 124 persone ucraine di cui 64 minori a due mesi dall'inizio dell'invasione.

Considerato che:

i vari organi dell'Unione Europea non hanno mai mancato di condannare con la massima fermezza l'aggressione militare senza precedenti della Russia nei confronti dell'Ucraina, affermando che con le sue azioni militari non provocate e ingiustificate, la Russia abbia violato palesemente il diritto internazionale compromettendo la sicurezza e stabilità europee e mondiali;

non da ultimo, il 19 dicembre 2024 si è tenuto un Consiglio europeo sull'Ucraina, nel corso del quale i leader dell'Unione Europea hanno ribadito la loro condanna dell'aggressione russa e riconfermato il proprio impegno a continuare a fornire sostegno all'Ucraina e alla sua popolazione.

Tenuto conto che:

in tre anni di guerra di aggressione, l'Ucraina non è il solo paese ad aver pagato le conseguenze di politiche di annessione, repressione continua e ingerenze extraterritoriali, rendendo la Russia di Putin una minaccia alla democrazia e ai diritti per come riassunti e incarnati dall'Unione Europea;

è altresì trascorso un anno dalla morte del dissidente russo Alexey Navalny, ricorrenza che ha portato a presidi e manifestazioni in tutto il paese che fanno temere gravi ritorsioni. Centinaia di persone hanno visitato la tomba di Navalny a Mosca, tra questi anche Diplomatici di ambasciate europee (compresa quella italiana) supportati dall'importante nota dell'Unione Europea che ribadisce come Putin sia “il responsabile ultimo della morte” di Navalny, il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani ha espresso “vicinanza alla famiglia di Navalny e a tutti i difensori dei diritti umani”;

l'invasione russa dell'Ucraina ha ulteriormente configurato una preoccupante violazione dei diritti riproduttivi nell'Est Europa essendo stato il paese ucraino, per lungo tempo, un riparo medicalmente sicuro per le donne della vicina Polonia che si vedono oppresse e perseguitate nel loro tentativo di autodeterminarsi a livello riproduttivo;

dati i precedenti storici, non può non preoccupare anche l'attuale situazione in Georgia, paese che, a seguito dell'invasione russa dell'Ucraina ha presentato nel marzo 2022 domanda di adesione all'Unione Europea ottenendo, lo status ufficiale candidato nel dicembre 2023;

le recenti elezioni in Georgia sono state oggetto di brogli e irregolarità, sollevando preoccupazioni tra osservatori internazionali, organizzazioni della società civile e cittadini georgiani;

a più di 80 giorni di proteste pro-UE in Georgia diversi sono i prigionieri politici e i giornalisti arrestati nel corso delle manifestazioni in favore della democrazia.

Ritenuto altresì che:

il filo rosso che riunisce gli eventi bellici e di scontro di questi ultimi anni è rappresentato dal contrasto tra un'Europa come spazio di libertà, diritti e democrazia contro ogni forma di autoritarismo e repressione.

Tanto premesso e considerato, il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta Comunale:

a manifestare il sostegno del Comune di Cremona alle legittime richieste di democrazia e trasparenza avanzate dalle popolazioni e dalle opposizioni in lotta per la propria libertà contro gli espansionismi totalitari della Russia di Putin, condannando ogni forma di repressione delle proteste pacifiche;

a promuovere attività di sensibilizzazione nel territorio comunale, coinvolgendo associazioni, scuole e cittadini, per favorire la conoscenza della situazione in Ucraina, Russia, Georgia, e Polonia e l'importanza dei valori europei.

Avvenuta l'illustrazione in modo dettagliato dell'ordine del giorno da parte della proponente, il consigliere **Riccardo Merli** (Fare Nuova Cremona Attiva) ha proposto di togliere dalla parte iniziale il seguente passaggio: *l'invasione russa dell'Ucraina ha ulteriormente configurato una preoccupante violazione dei diritti riproduttivi nell'Est Europa essendo stato il paese ucraino, per lungo tempo, un riparo medicalmente sicuro per le donne della vicina Polonia che si vedono oppresse e perseguitate nel loro tentativo di autodeterminarsi a livello riproduttivo*. Tale proposta è stata accolta dalla consigliera Vittoria Loffi. A seguire sono intervenuti i consiglieri **Alessandro Portesani** (Novità a Cremona), **Luca Fedeli** (Fratelli d'Italia), **Mattia Gerevini** (Partito Democratico), **Paolo La Sala** (Fare Nuova Cremona Attiva), **Lapo Pasquetti** (Sinistra per Cremona Energia Civile), **Claudio Ardigò** (Partito Democratico), **Roberto Poli** (Partito Democratico) e **Paola Tacchini** (Movimento 5 Stelle – Cremona cambia musica). A nome della Giunta è intervenuta l'assessora **Roberta Mozzi** che ha detto di accogliere quanto previsto nel dispositivo del testo, aggiungendo che sono ben accetti suggerimenti e consigli per meglio attuare quanto proposto. L'Assessora, stigmatizzando l'aggressione della Russia all'Ucraina che è anche una forma di totalitarismo da parte di Putin, si è detta contraria a qualsiasi guerra.

L'ordine del giorno emendato è stato alla fine approvato con 22 voti a favore e 6 astenuti (Ghidotti, Olzi, Fedeli, Compagnanone, Tacchini e Carassai).

Ordine del giorno presentato in data 20 febbraio 2025 da consiglieri comunali vari (primo firmatario Roberto Poli) sull'allarme per l'ulteriore riduzione dell'autonomia finanziaria dei Comuni.

Premesso che:

la struttura delle entrate dei comuni è rigida ed è poco sensibile alla dinamica del PIL nominale. Di conseguenza, fatica a fronteggiare gli aumenti dei prezzi intervenuti tra il 2021 e il 2023;

tra il 2007 e il 2022 il personale in servizio nelle amministrazioni comunali è costantemente diminuito, passando da 479.233 unità a 342.208 (-28,6%);

nell'ultimo decennio l'incidenza della spesa comunale sul totale della spesa delle Pubbliche Amministrazioni si è ridotta dall'8% al 6,5%, rendendo una ulteriore compressione della spesa un rischio oggettivo per l'erogazione dei servizi pubblici essenziali gestiti dai comuni; la legge di bilancio 2024 (L. 213/23, comma 533) prevedeva già tagli di parte corrente per un totale di 739.6 milioni tra il 2025 e il 2028: 300 milioni per il 2025, 200 milioni annui dal 2026 al 2028 a cui vanno sottratti 160,39 milioni di contributo da regolazione fondi Covid (comma 508);

la legge di bilancio 2025 (comma 788-790) prevede per il quinquennio 2025-2029 un taglio totale pari a 1,35 miliardi, nella forma di accantonamento di parte corrente non spendibile, che potrà essere utilizzato l'anno successivo per il finanziamento di investimenti o - in caso di disavanzo - dovrà essere destinato al maggior ripiano;

le riduzioni totali di parte corrente tra il 2025 e il 2029, sommando le decisioni del Governo nelle ultime due Leggi di Bilancio, ammontano a 2,09 miliardi;

la Legge di Bilancio 2025 prevede per il Comune di Cremona un contributo alla finanza pubblica pari a € 213.869 per il 2025, €427.738 annui dal 2026 al 2028, € 723.864 per il 2029, per un totale nel quinquennio di €2.220.947;

la Legge di Bilancio 2025 prevede per l'insieme dei Comuni della Provincia di Cremona tagli complessivi per €8.493.675 che, insieme ai €1.091.374 che dovrà affrontare l'Ente Provincia, diventano €9.585.049 complessivi per il nostro territorio;

quelli elencati non sono gli unici tagli, ma la Legge di Bilancio 2025 (co 784-811) prevede numerose riduzioni di fondi destinati al finanziamento di investimenti dei comuni, più accentuate negli anni successivi a quelli di attuazione del PNRR. Nel complesso, i tagli

ammontano a 3,195 miliardi tra il 2025 e il 2029 e ulteriori 5,055 miliardi tra il 2030 e il 2037, per un totale di 8,219 miliardi;

a fronte di questi tagli, il contributo del Governo ai Comuni si concretizza in cifre insufficienti: un aumento della dotazione del Fondo di solidarietà comunale per 56 milioni incrementali annui dal 2025 al 2030; un incremento di 120 milioni per il 2025 previsto per il Fondo TPL destinato in quota parte agli enti locali che esercitano le funzioni di trasporto pubblico locale una cifra ampiamente inadeguata a fronte di un fabbisogno di risorse quantificato dalle associazioni di categoria in almeno 1,7 miliardi per fronteggiare l'aumento dei costi di esercizio e i costi derivanti dal rinnovo del contratto collettivo di lavoro;

il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) ha incrementato le esigenze di spesa corrente nei Comuni, poiché la realizzazione dei progetti finanziati richiede personale, manutenzione e gestione amministrativa.

Considerato che:

gli ulteriori tagli previsti dal Governo contraddicono lo spirito e la finalità del PNRR mettendo a rischio la gestione dei servizi derivati o istituiti grazie alla realizzazione di opere pubbliche;

per quanto riguarda la parte corrente, anche se formalmente si tratta di accantonamenti, nei fatti si tratta di un vero e proprio taglio, in quanto si sottraggono risorse immediatamente utilizzabili per la gestione ordinaria, per cui i Comuni si trovano con meno fondi disponibili per garantire servizi essenziali - come trasporto pubblico, il welfare, la manutenzione urbana e le scuole - e per rispondere con flessibilità alle esigenze della cittadinanza, dovendo rimandare l'utilizzo di quelle somme all'anno successivo o vincolarle alla copertura di disavanzi;

tagliare le risorse in parte corrente penalizzando i Comuni che hanno ricevuto i finanziamenti PNRR costituisce un paradosso irragionevole che concretizzerà una situazione in cui Comuni e Province, dopo aver realizzato le opere pubbliche, si troveranno costretti nell'impossibilità di gestirle e mantenere i servizi connessi;

per portare a termine le opere assegnate dal PNRR i Comuni e le Province stanno investendo anche risorse proprie aggiuntive ed è quindi oggettivamente priva di senso una norma che taglia maggiormente gli enti che si troveranno a dover fare sforzi straordinari per portare a termine le missioni assegnate e completare le opere. Il ritorno dei tagli ai bilanci degli enti locali costituisce un errore che mette a rischio i servizi essenziali ai cittadini e la messa in sicurezza dei territori. I Comuni e le Province hanno dimostrato, nell'attuazione dei programmi PNRR, di essere all'altezza nella capacità di realizzazione degli interventi e nell'utilizzo e rendicontazione delle risorse assegnate, molto più che altri comparti delle istituzioni pubbliche.

la capacità di un Comune di gestire le proprie risorse in base alle esigenze locali è un principio fondamentale dell'autonomia finanziaria: accantonare forzatamente risorse riduce il potere decisionale degli enti locali, costringendoli a scelte dettate da vincoli imposti a livello centrale anziché dalle reali necessità territoriali;

nei giorni scorsi si sono sollevate diverse voci di denuncia di questa situazione da parte di tanti amministratori, anche nel nostro territorio, indipendentemente dal colore politico, ad ulteriore dimostrazione della gravità della situazione per gli enti locali.

Il Consiglio Comunale:

condivide il grido d'allarme espresso pubblicamente da diversi amministratori, e chiede al Governo di riconsiderare le scelte in merito ai tagli ai bilanci degli enti locali, in considerazione del fatto che Comuni e Province hanno dimostrato in questi anni di essere un motore di rilancio per la ripresa economica, anche attraverso la gestione degli interventi del PNRR;

chiede ai parlamentari eletti nel nostro territorio di attivarsi per apportare modifiche a tali scelte che rischiano di creare grosse difficoltà nel mantenimento della qualità dei servizi per i cittadini;

impegna il Sindaco a farsi portavoce di tali istanze nei confronti del Governo, anche per il tramite di ANCI e dei Parlamentari eletti sul territorio.

Illustrando il testo, il consigliere **Roberto Poli** ha detto che potrebbe sembrare superato dal momento che la Finanziaria è già stata approvata, ma le ricadute delle scelte fatte a livello centrale si faranno sentire ancora più pesantemente nei prossimi anni. E' seguito il dibattito con gli interventi dei consiglieri **Riccardo Merli** (Fare Nuova Cremona Attiva), **Maria Vittoria Ceraso** (Oggi per Domani) e **Lapo Pasquetti** (Sinistra per Cremona Energia Civile). Per conto della Giunta è intervenuta la vicesindaco **Francesca Romagnoli** che ha ribadito come lo Stato stia al momento facendo cassa sugli enti locali non solo con tagli diretti, ma anche attraverso altre iniziative che portano meno risorse ai Comuni e non solo; ben vengano dunque tutti gli interventi per portare avanti una politica del territorio sui futuri interventi del Governo.

L'ordine del giorno è stato approvato: 19 i voti a favore, 6 i contrari, un astenuto.

Mozione presentata in data 26 febbraio 2025 dal capogruppo del Gruppo consiliare Forza Italia Andrea Carassai sulla riqualificazione del sistema di illuminazione pubblica cittadino.

Premesso che:

nel 2017 il Comune di Cremona ha deciso di aderire alla convenzione Consip Luce 3 - lotto 1, avente scadenza nell'anno 2026;

la proprietà degli impianti di illuminazione pubblica (misuratori, cavi, quadri elettrici, centraline e corpi illuminanti) è del Comune di Cremona;

la manutenzione ordinaria e straordinaria compete al Comune di Cremona e viene effettuata dall'attuale gestore Edison Next Government s.r.l.

Considerato che:

la manutenzione ordinaria avviene in automatico ed è remunerata nel canone annuale che il Comune di Cremona paga a Edison Next Government s.r.l., e la manutenzione straordinaria, quando necessaria, necessita di specifici stanziamenti ed impegni di spesa in parte capitale.

Tenuto conto che:

come da attuale bilancio, per gli anni 2025 e 2026, relativamente al pagamento del canone annuale e della manutenzione straordinaria sono allocati € 2.505.300,00;

relativamente alla manutenzione straordinaria, solo sull'anno 2025, come somme extra canone, in parte capitale sono stanziati € 200.000,00.

Appurato che:

le cause dei disservizi riscontrati sono prevalentemente da attribuirsi alla vetustà delle infrastrutture elettriche degli impianti di illuminazione;

come risposto per iscritto all'interrogazione del 20 febbraio 2025, l'assessore al Commercio, Mobilità e Sport Luca Zanicchi riferisce che "ad oggi non è stato formalizzato un progetto tecnico complessivo per l'ammodernamento o la sostituzione degli impianti, in quanto l'oggetto della Convenzione Consip Luce 3 era mirato all'efficientamento degli stessi e in parte residuale alla manutenzione straordinaria".

Si impegna il Sindaco e la Giunta:

- 6 a eseguire una puntuale rilevazione del grado di illuminazione delle strade e aree pubbliche che risultano scarsamente illuminate (ad esempio viale Po) allo scopo di individuare le necessità di potenziamento;
- 7 a effettuare una ricognizione dello stato di conservazione e di efficacia di tutta l'infrastruttura elettrica a servizio del sistema di illuminazione pubblica considerata la vetustà degli stessi;
- 8 ad individuare le aree cittadine ove avvengono con maggiore frequenza disservizi al sistema di illuminazione pubblica e blackout;
- 9 a redigere un progetto di massima per la riqualificazione complessiva dell'infrastruttura elettrica a servizio del sistema di illuminazione pubblica, individuandone le priorità in considerazione delle criticità emerse durante la ricognizione;
- 10 a presentare alla Commissione Bilancio e alla Commissione Territorio, Sviluppo Economico e Città tutte le possibili soluzioni tecnico-finanziarie per riqualificare l'intero sistema di illuminazione pubblica della città per individuare la soluzione migliore;
- 11 a compiere le azioni di cui ai punti precedenti entro dicembre 2025.

Nel dibattito che ha fatto seguito all'illustrazione della mozione sono intervenuti i consiglieri **Paolo La Sala** (Fare Nuova Cremona Attiva) e **Roberto Poli** (Partito Democratico). A nome della Giunta ha preso la parola l'assessore **Luca Zanicchi** per ribadire che gli impegni contenuti nella mozione sono già in atto, ferma restando la disponibilità a sviscerare in sede di commissione tutti i passaggi del lavoro svolto, nonché le prossime fasi. L'assessore ha inoltre sottolineato che nella risposta scritta sullo stesso argomento, a suo tempo inviata al consigliere Carassai, era già stato spiegato quanto chiesto con la mozione, in ogni caso si sta lavorando per individuare la miglior soluzione finalizzata alla riqualificazione impiantistica e al miglioramento del servizio su tutta la città.

La mozione, messa ai voti, è stata respinta: 16 i contrari, 13 i favorevoli, un astenuto.

Ordine del giorno presentato in data 6 marzo 2025 dalla capogruppo del Gruppo consiliare Oggi per domani Maria Vittoria Ceraso sul Piano Adolescenza – Spazi aggregativi di prossimità.

Premesso che:

il Comune di Cremona è da tempo impegnato nella promozione di interventi e azioni in ambito educativo, culturale, di promozione sociale, sportivo, destinati al benessere di preadolescenti e adolescenti e a prevenire e contrastare il disagio scolastico, il rischio di dispersione/abbandono ed ogni altra forma di emarginazione sociale e di discriminazione, in sinergia e collaborazione con le diverse realtà del territorio che operano in ambito educativo;

le politiche educative dei prossimi anni, in particolare, dovranno rispondere alle sfide e alle nuove richieste che emergono come conseguenza della pandemia, della guerra e della crisi energetica ed economico- finanziaria, che hanno messo a dura prova le abitudini e gli stili di vita degli adolescenti e che rischiano di acuire le differenze sociali e i fenomeni di povertà educativa;

per rispondere a queste richieste e nuove sfide è necessario individuare le direttrici verso le quali sviluppare le future politiche educative per gli adolescenti, per investire sul loro futuro, favorire la loro autonomia e il loro protagonismo.

in particolare è necessario promuovere un “patto educativo” tra tutti i soggetti che si occupano di adolescenti fondato su tre priorità:

1. dialogo, ovvero la capacità da parte degli adulti (genitori, insegnanti, allenatori sportivi) di ascoltare i ragazzi, comprenderne i bisogni e, nel caso, intercettare e accogliere segnali di disagio presenti nel contesto scolastico e nella comunità;
2. cittadinanza attiva, che consiste nel coinvolgimento diretto degli adolescenti nelle scelte che li riguardano e nella promozione di forme di cittadinanza attiva, quali il servizio civile o le esperienze di alternanza scuola lavoro nell'ambito scolastico;
3. cura dei ragazzi per favorirne il benessere fisico e relazionale, stili di vita salutari e prevenire ogni forma di dipendenza o disagio psicologico.

Considerato che:

una seria pianificazione del lavoro da svolgere non può prescindere da una preliminare analisi dei principali dati relativi al mondo adolescente in città. Inoltre è necessaria una mappatura dell'offerta esistente per la fascia d'età adolescenziale, con l'obiettivo di evitare duplicazioni di progetti e per mettere in relazione enti e persone che, in ambiti diversi, lavorano con le/i ragazze/i.

Considerato altresì che:

gli spazi per gli adolescenti, inizialmente sostenuti con i fondi per il contrasto della criminalità giovanile e della prevenzione nell'uso di droghe, hanno conosciuto un periodo di fermento con l'entrata in vigore della legge 285/97, tramite la quale venne istituito il Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza;

nel 2000 i centri di aggregazione giovanile erano, per numero, la seconda voce degli interventi finanziati con la 285: ben 530. Nel 2017 i centri di aggregazione sociale erano appena 40.

dopo il Covid il tema della partecipazione di ragazzi, ragazze, bambini, bambine e famiglie è diventato centrale per tutti così come il bisogno stringente di non perdere la presa su quella fascia di adolescenti che dopo la pandemia ricerca nuovi modi e tempi di socializzazione;

l'indagine annuale di Istat sulla vita quotidiana mostra come nel corso degli anni la quota di bambini e ragazzi che, nel tempo libero, vedono ogni giorno i propri amici è drasticamente diminuita: il 70% dei preadolescenti per esempio (11-14 anni) nel 2005 vedeva i propri amici con frequenza quotidiana, mentre oggi siamo appena al 34,3%. Sono cambiate le abitudini, è arrivato il digitale, ma il bisogno di socialità e di aggregazione resta lo stesso: è un bisogno evolutivo proprio della preadolescenza e della adolescenza;

condivisione e aggregazione costituiscono uno degli aspetti fondamentali della crescita, ma hanno bisogno di luoghi in cui accadere. Non per nulla il diritto al riposo e al tempo libero, e la loro promozione attiva, sono sanciti dalla stessa Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, ratificata dall'Italia con la legge n. 176 del 27 maggio 1991;

è necessario pertanto promuovere il protagonismo e la partecipazione attiva dei ragazzi e delle ragazze, offrendo loro spazi e opportunità di crescita e socializzazione, soprattutto nei luoghi dove questi sono più scarsi o di difficile accesso per gli adolescenti con vulnerabilità attraverso presidi territoriali che svolgano una duplice funzione educativa e aggregativa in favore degli stessi nell'ottica di sviluppare competenze sociali, emotive e relazionali.

Tenuto conto che:

l'Unicef ha da tempo lanciato il “Il Programma Città Amiche” un progetto che propone alle amministrazioni locali di costruire delle città a misura di bambini e adolescenti. Il percorso è costituito da una serie di azioni da realizzare per ottenere l'accreditamento come Città Amiche. Seguendo questo percorso, i Comuni si impegnano a lavorare attraverso politiche che diano piena attuazione nel territorio alla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, garantendo così che tutti gli aspetti legati alla vita dei minorenni nell'ambiente urbano vengano contemplati nelle politiche comunali. Per aderire

è necessario che i Comuni siano in possesso dei seguenti requisiti: non aver superato il secondo anno di mandato della consiliatura e avere una popolazione superiore a diecimila abitanti;

tale percorso è già stato intrapreso dall'ATS Val Padana che nel maggio ha ottenuto dall'UNICEF Italia il prestigioso riconoscimento di "Comunità Amica dei Bambini e delle Bambine" (BFCI - Baby Friendly Community Initiative) che certifica come i servizi sanitari e sociosanitari della rete territoriale del percorso nascita delle ASST di Crema, Cremona e Mantova siano stati altamente qualificati ai migliori standard assistenziali OMS/UNICEF per promuovere, proteggere e sostenere l'allattamento ed una genitorialità più consapevole. La certificazione è stata consegnata durante la cerimonia organizzata nella sede di ATS a Mantova.

Tutto ciò premesso e considerato, si impegna il Sindaco e la Giunta:

- a realizzare una mappatura dell'offerta educativa e aggregativa esistente sul territorio e messa a disposizione da vari attori istituzionali e sociali;
- ad adottare il "Piano Adolescenti" inteso come atto strategico della città al fine di rilanciare una riflessione complessiva sugli adolescenti e definire linee di indirizzo per tradurre l'impegno della città in iniziative concrete e coordinate pensate PER, e soprattutto CON, le ragazze e i ragazzi.
- a creare o potenziare spazi aggregativi di prossimità per i minori tra i 10 e i 17 anni quali presidi territoriali che svolgano una duplice funzione educativa e aggregativa in favore degli adolescenti con lo scopo di offrire, in contesti delimitati e polivalenti, un'ampia gamma di opportunità formative e socializzanti, anche in un'ottica di prevenzione del disagio giovanile, promuovendo il protagonismo e la partecipazione attiva dei ragazzi e delle ragazze, lo scambio tra pari e il coinvolgimento della comunità educante.
- a valutare la possibilità di intraprendere il percorso di certificazione di "Città Amica dei Bambini e delle Bambine" proposto da Unicef attraverso un confronto nella Commissione giovani, formazione, sport e politiche per la famiglia alla quale invitare la Presidenti del Comitato Provinciale UNICEF di Cremona, la Presidente del Comitato Regionale UNICEF Lombardia e chi eventualmente indicato da tali referenti per l'illustrazione del progetto.

Alla lettura dell'ordine del giorno ha fatto seguito il dibattito con gli interventi dei consiglieri **Cinzia Marenzi** (Fare Nuova Cremona Attiva), che ha sottolineato che sia necessario confrontarsi con il progetto "Giovani in Centro" nonché un approfondimento nella competente commissione consiliare, proposta condivisa dal consigliere **Andrea Carassai** (Forza Italia). Ha poi preso la parola il consigliere **Alessandro Portesani** (Novità a Cremona), che, dopo un'ampia riflessione, ha anch'esso sollecitato di affrontare questa importante problematica in sede di commissione consiliare. A seguire ha preso la parola l'assessore **Luca Burgazzi** che ha evidenziato come i bisogni del mondo giovanile cambino rapidamente e per quanto riguarda il progetto "Giovani in Centro" sta proseguendo la fase di ascolto che ha molte sfaccettature: tutta la problematica sollevata anche dall'ordine del giorno deve in ogni caso essere accompagnata da un percorso partecipativo e dicendosi disposto a un confronto in sede di commissione consiliare. Nella sua articolata replica la consigliera **Maria Vittoria Ceraso** ha in ogni caso accolto l'invito a rinviare il suo ordine del giorno in commissione.